



Per MARTEDI' 12 MARZO 2024, martedì della quarta settimana di quaresima

VANGELO: Gv. 5,1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Quante gente attende un aiuto per uscire
da quella malattia che la fa soffrire, dalla solitudine che la isola,
dalle necessità che la schiacciano e non le permettono di esprimersi con piena libertà.
Non si può rimanere indifferenti e far finta di non vedere
o dichiarare la propria incapacità o non competenza a trovare soluzioni.
Siamo in tanti, ma tutti chiusi in noi stessi;
abbiamo occhi, ma siamo incapaci di vedere al di là delle nostre necessità;
abbiamo tanti mezzi, ma li mettiamo a disposizione solo di pochi;
parliamo di crescita nei diritti civili,
ma abbiamo tanta trascuratezza e disinteresse per gli altri.
Ci vuole un supplemento di umanità,
ci vuole che impariamo a fare nostro l'amore di Gesù:
con una partecipazione alla vita degli altri che diventi effettiva condivisione,
con un'attenzione che si traduca in quella "compassione"
per cui ogni cuore batte all'unisono con quelli degli altri,
con la decisione di mettere la propria vita,
almeno un po' del proprio tempo, a servizio degli altri.
Ci vuole una "conversione. A chi il compito?
Non a qualcun altro, ma a me!

*Signore, ci metti ancora a disposizione una giornata
perché sappiamo ascoltare il grido di aiuto
di grande parte dell'umanità.
Aiutaci ad essere disponibili e a non rimanere chiusi in noi stessi.
Fa' che chi ci incontra possa avere una parola, la nostra, di consolazione,
un po' di tempo, il nostro, per essere ascoltato,
un cuore, quello che batte dentro di noi, disponibile a condividere.
Dacci la "compassione" che rende nuovo e bello ogni rapporto.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata. Don Sandro.